

Gli anarchici nella Resistenza a Genova (1943-1945)

Guido Barroero

Nel 79° anniversario della Liberazione ricordiamo il compagno Guido Barroero riproponendo questo suo scritto.

Alla caduta del regime fascista nel 1943, gli anarchici genovesi sono tra i primi ad organizzare la resistenza armata contro nazisti e repubblicani, pagando un prezzo molto alto di morti e deportati nei lager nazisti.

Le Brigate SAP anarchiche "Malatesta" (operante a Pegli e nel Ponente) e "Pisacane" (Cornigliano), i Distaccamenti libertari "Pietro Gori" (Sestri Ponente), "Gastone Cianchi" (Genova centro), "Gaggero" (Voltri) e "Levante" (Nervi), i nuclei libertari nelle Brigate SAP garibaldine e le squadre d'azione della Federazione Comunista Libertaria nei principali stabilimenti del Ponente raccolgono, alla vigilia dell'insurrezione, oltre quattrocento uomini armati, che danno il loro contributo nei giorni dal 24 al 27 aprile 1945.

Gli anarchici inoltre partecipano ai principali CLN di quartiere (Voltri, Prà, Pegli, Sestri Ponente, Cornigliano, S.P. D'Arena, Pontedecimo, Genova Centro, Fegino e in provincia Rossiglione e Sestri Levante) e di azienda (Ansaldo Fossati, Cantieri Ansaldo, S. Giorgio, ILVA Campi, Allestimento Navi, SIAC Pontedecimo, Bagnara, Piaggio, ILVA Voltri, Ansaldo Cerasa, ecc.) dandovi il loro attivo contributo.

L'azione degli anarchici genovesi durante la Resistenza è di alto profilo e di pieno impegno. Alla Liberazione sono ventitre i morti del movimento anarchico genovese nella lotta antinazifascista. Due di questi (Antonio Pittaluga e Gastone Cianchi) nei giorni dell'insurrezione.

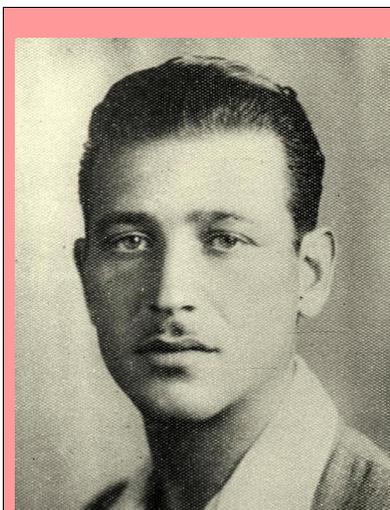


Rinaldo Ponte (*Lorenzo*), comandante anarchico dei Gruppi di Azione Patriottica caduto il 24 Aprile 1945 nell'eccidio nazista di Bornasco (Archivio ILSREC, Genova).

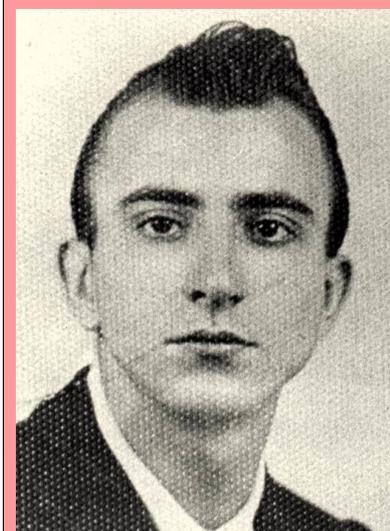
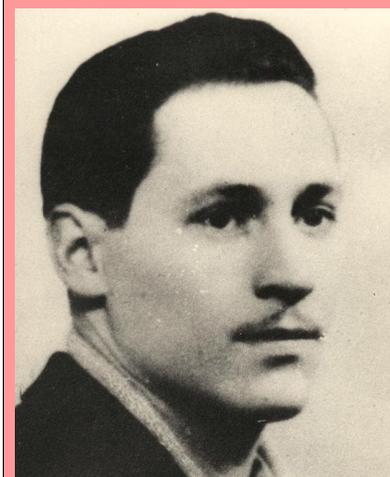
Il movimento anarchico genovese sarà, negli anni dell'immediato dopoguerra, unitario e fortemente strutturato e la scelta stessa della denominazione (Federazione Comunista Libertaria) indicherà una decisa propensione se non all'arscinovismo quantomeno all'anarchismo di classe, a base prevalentemente operaia industriale, ed alle forme organizzative più razionalmente coordinate che esso storicamente ha imposto al tradizionale federalismo libertario.

Tratto da Guido Barroero, Note sulla storia del movimento anarchico a Genova nel dopoguerra.

https://issuu.com/rossonero.info/docs/movimento_anarchico_a_genova. Dell'Autore si veda anche *Anarchismo e Resistenza in Liguria*, Altra Storia, Genova, 2004.



Emanuele Causa (Orfeo), Domenico De Palo e Emanuele Sciutto, partigiani della Brigata Comunista Libertaria SAP "Errico Malatesta" caduti il 2 Dicembre 1944 nell'eccidio nazifascista dell'Olivetta con i compagni Carlo Della Casa e Cipriano Turco (Moro) (Archivio ILSREC, Genova).



Umanità Nova

GIORNALE ANARCHICO

RUIT HORA!

I compagni dell'estrema falange Comunista Libertaria Ligure non ignorano il significato di questa nostra parola d'ordine: Ruit Hora!

L'ora dell'azione, che trae seco l'obbligo di prepararvisi, è imminente.

Non più vane parole: alle armi!

Questo nostro grido, più che un ordine, è un ammonimento per tutti i nostri, che aderiscono al "Fronte Unico dei Lavoratori",

L'impegno liberamente assunto di partecipare con tutte le forze e con tutti i mezzi, dei quali potremo disporre, al movimento di liberazione del paese, ancora occupato dalle forze oscure del neurospasto nazi-fascista, insieme congiurate in forza di un turpe mercato, acquista ora la forza ed il significato di un imperativo categorico.

Se altri contrordini non vi giungeranno, allineatevi e contate soprattutto sulle vostre forze ed energie.

Noi non mancammo giammai agli appelli della Storia nelle prove supreme: La Comune di Parigi, l'insurrezione di Xeres, la Settimana rossa, la Rivoluzione Russa, la difesa della Spagna repubblicana contro il sacrista Franco, ci videro all'avanguardia del proletariato insorto: non mancheremo neppure questa volta, anche se dai vicini settori non si decideranno a secondare le nostre reiterate richieste di aiutare le nostre avanguardie, a fornirci dei mezzi d'azione, per il piano preparato che ben conoscete, non dovrete smarrirvi d'animo.

L'esempio dei più animosi ci sarà di sprone e le armi che ci difettano le strapperemo agli assassini del popolo, per volerle contro di loro.

Il riconoscimento già reiteratamente da

noi richiesto, forse, un'ipocrita e servile "fin de non recevoir", (finzione di non aver ricevuto) non ci è giunto e non ci giungerà neppure all'ultima ora, ma ciò non deve preoccuparci, nè disanimarci.

Il definitivo passo da noi deliberato nell'ultimo nostro Convegno è stato fatto, presso chi di ragione. Ciò basta!

I fatti parleranno con voce più suadente delle parole.

I lavoratori del "Fronte Unico", che sono con noi, agiranno in conformità.

Inizieremo l'azione con lo sciopero insurrezionale. — La resa di conti verrà in seguito.

Nessuno si sottragga al cemento supremo.

Coraggio! Prima che le nostre contrade siano ulteriormente insozzate e rovinare dai filibustieri fasci-nazisti, con le nostre case, con le nostre officine, col nostro porto, liberiamoci da costoro.

Liberiamo i nostri figliuoli da cotale lebbra, liberiamo i nostri compagni dal-

l'esodo forzato e dalla condanna ai lavori forzati in Germania.

Liberiamo i nostri fratelli dal misterioso, truce destino dai campi di concentramento e l'Italia dall'onta dell'asservimento all'odiata discendenza dei tedeschi caparbi ed infami; per combattere i quali, nel 1914, il sozzo mandriano di Predappio, degno "Caro Cugino", dello "Spiombi", incitava alla Grande Guerra ed alla morte, 700 mila nostri figliuoli.

Ora li ha chiamati a sostenere il crollante edificio della sua repubblicina disonore.

Compagni Anarchici, alle armi!

Fuori i fascisti, fuori i barbari d'Italia!

Poi riprenderemo il cammino verso le mete supreme, che noi non perderemo di vista giammai: Il vero Comunismo e la vera Libertà!

Ruit hora! (L'ora precipita)

22 Aprile 1945

UMANITÀ NOVA

Ai Partiti del Comitato Liberazione Nazionale

Alla vigilia dei più grandi avvenimenti negli annali della storia per l'emancipazione degli oppressi dal giogo degli oppressori, la F. C. L. espone ai compagni di lotta dei partiti del C. L. N. il proprio pensiero già altre volte espresso a singoli esponenti dei vari partiti e da questi condiviso e accettato senza per altro essere giunti, e non sappiamo perchè, alla auspicata intesa.

Noi Comunisti Libertari opiniamo che nelle attuali contingenze sia più che mai necessario costituire un F. U. di

tutte le forze rivoluzionarie - dai partigiani che affrontano sui monti i maggiori sacrifici, alle squadre d'azione cittadine, dai lavoratori delle grandi industrie, ai contadini, dai professionisti ai produttori d'ogni branca, - che abbiano per mira l'abbattimento del nazi-fascismo e delle istituzioni che ne furono complici necessarie e vogliono impedire, sotto altra forma, il ritorno di forze reazionarie ai posti di comando.

Nel F. U. - che in questo caso può essere incarnato nel C. L. N. -



Antonio Pittaluga (nome di battaglia *Peter*), commissario politico del Distaccamento Comunista Libertario "Levante" caduto a Nervi il 24 Aprile 1945 nella liberazione di Genova. Lapidi in memoria di Pittaluga e dei caduti partigiani di Nervi (Archivio Biblioteca Franco Serantini, Pisa).

Partigiani del Distaccamento Comunista Libertario "Sebastiano Gaggero", aggregato alla Brigata Garibaldi SAP "Luigi Piva" (Archivio Guido Barroero, Genova).



RENATO OLIVIERI, dopo aver scontato molti anni di carcere e di confino, prese parte alla lotta partigiana in Lunigiana; fatto prigioniero durante uno scontro, venne torturato e fucilato a La Spezia.

ANTONIO PITTALUGA, attivo partigiano nella zona di Genova-Nervi, cadde il 24 aprile 1945, nell'assalto all'Albergo Eden dove si trovavano asserragliate forze tedesche.

UMBERTO RASPI, originario di Volterra, già combattente in Spagna, comandante delle squadre d'azione anarchiche nella zona Genova-Arenzano, arrestato e deportato in Germania, fucilato a Buchenwald il 4 aprile 1945.

MARIO COLANDRO, membro della Federazione Comunista Libertaria, arrestato dalle SS tedesche e deportato in Germania nel gennaio del 1944, fucilato a Dachau il 22 marzo 1945.

EMANUELE CAUSA, membro delle squadre d'azione della Federazione Comunista Libertaria, militante attivo nel periodo della cospirazione a Genova-Sestri, fucilato dalle Brigate Nere a Portofino nell'agosto 1944 e gettato a mare.

DOMENICO DI PALO, membro della Federazione Comunista Libertaria, arrestato e fucilato dalle Brigate Nere a Portofino nell'agosto 1944.

BRUNO RASPINO, originario di Govone d'Asti, componente delle formazioni della Federazione Comunista Libertaria a Sestri, arrestato e fucilato dalle Brigate Nere a Portofino il 29 agosto 1944. Aveva diciotto anni.

CIPRIANO TURCO, membro della Federazione Comunista Libertaria, arrestato il 20 luglio 1944 e deportato in Germania dove morì due mesi dopo.

MARIO BISIO, membro della Federazione Comunista Libertaria e delle squadre d'azione. Arrestato nel 1944 e fucilato in un forte di Genova.

CARLO RAVAZZANI, membro della Federazione Comunista Libertaria e dei GAP. Arrestato nell'ottobre 1944, venne fucilato nel successivo dicembre a Portofino.

EMANUELE SCIUTTO, membro della Federazione Comunista Libertaria e dei GAP dal gennaio 1944. Arrestato nel novembre e fucilato a Portofino nel dicembre dello stesso anno.

RINALDO PONTE, membro della Federazione Comunista Libertaria e dei GAP per tutto il periodo cospirativo; cadde il 25 aprile 1945, assieme al comunista Raffaele Pieragostini.

CATANI GIACOMO, nato il 24-12-1923. Membro della F.C.L. e delle Squadre d'Azione. Disperso. Non si è più avuta alcuna notizia di lui.

PARODI ATTILIO, nato il 15-10-1889. Cadde in combattimento in Val Bronda (Cuneo) il 19-4-1945.

DACCOMI MARIO, nato il 2-9-1924. Caduto in combattimento a Rocchetta (Modena) il 11-8-1944.

STANCHI DARIO, nato il 21-8-1923. Membro della FCL e partigiano. Arrestato e fucilato il 17-3-1944 a Ceva (Cuneo).

NATALINO CAPECCHI, membro della Federazione Comunista Libertaria dal 1943, arrestato nell'agosto 1944 e trasferito alla Casa dello Studente di Genova, in seguito deportato in Germania dove morì.

ERNESTO ROCCA, membro della Federazione Comunista Libertaria e dei GAP, arrestato una prima volta e poi rilasciato, arrestato nuovamente nell'agosto 1944 e deportato in Germania nel campo di Flossenbürg dove morì.

WALTER STANCHI, membro della Federazione Comunista Libertaria, fece parte di una formazione partigiana, cadde in combattimento a Pian Casotto.

PIETRO BIGATTI, membro della Federazione Comunista Libertaria dall'agosto 1943, arrestato nell'agosto 1944 dalle SS tedesche, deportato in Germania dove morì nel dicembre 1944.

OTELLO GAMBELLI, membro della Federazione Comunista Libertaria e delle squadre d'azione della medesima, arrestato dalla polizia fascista e fucilato a Portofino.

Partigiani del Distaccamento Comunista Libertario "Gastone Cianchi", aggregato alla Brigata Giustizia e Libertà "Giacomo Matteotti". Al centro, armato, il comandante Armando Negri (Archivio Guido Barroero, Genova).



Elenco dei partigiani anarchici caduti a Genova e in Liguria. Come specificato dai compilatori risulta incompleto e presenta alcune imprecisioni («L'Impulso», a. VII, n. 4, 15 Aprile 1955).



Lapide in memoria dei caduti partigiani di Sestri Ponente. Simbolo della Federazione Comunista Libertaria Ligure (particolare) (Archivio Biblioteca Franco Serantini, Pisa).



Oggetto : Relazione sul fatto d'arme del giorno 24/4/1945 ore 10 Albergo Eden

Il giorno 24/4/1945 alle ore 10 antimeridiane - dietro ordine di questo Comando - usciva per una delicata missione di cattura di armi, con disarmo di alcuni elementi tedeschi, una pattuglia comandata dal Com/te la Brigata GIAN CARLO (DE NEVI Italo) e dal Capo-Gruppo Vittorio (Vittorio BARAZZON e composta dai partigiani Antonio Pittaluga, Festa Giovanni, Virgilio Uberti, Bartolomeo Zagouarsino e Agostino Sessarego.-

Erano armati di pistola e bombe a mano.-

La pattuglia procedeva in due gruppi, uno avanzato (Gian Carlo, Vittorio e Festa), l'altro a circa 100 metri.-

Quando la pattuglia giunse all'altezza dell'Albergo EDEN, nella cui zona erano appostate dietro il muro di cinta dell'Albergo stesso e nelle case prospicienti sentinelle tedesche, il primo gruppo si trovò improvvisamente di fronte una pattuglia tedesca, mentre alle loro spalle si levò una voce imperiosa, intimando l'alto. L'imboscata era stata fulminea ed il primo gruppo non fece neppure a tempo ad estrarre le armi che fu catturato.-

Il secondo gruppo, a pena vide i compagni in pericolo, scattò. Bombe a mano pronte, corsero in aiuto dei catturati. Ma dal muro di cinta e dal poggiolo di una casa partirono i primi colpi, mentre un'altra pattuglia tedesca si parava di fronte agli accorrenti.-

Pittaluga gridò : "Ci pensio io. Salvatevi!" S'accese un rapido scontro. Pittaluga gettò la bomba a mano contro la pattuglia avversaria, ma dal poggiolo partì la raffica che lo freddò. Gli altri, sotto il tiro concentrico dei tedeschi appostati in posizione favorevole, trovandosi allo scoperto, videro inutile la resistenza e furono catturati.-

I sei prigionieri furono portati nell'interno dell'Albergo EDEN, dove depositarono davanti agli occhi dei tedeschi allibiti 7 pistole ed una trentina di bombe a mano.-

Il loro compartimento fu fiero. Vittorio tentò di addossarsi tutta la colpa(?) del fatto per salvare gli altri, ma tutti furono portati sul campo da tennis ed allineati sul ciglio di una lunga fossa, nella quale erano stati bruciati dei documenti, e di fronte a loro fu piazzata un'arma automatica. Si levò calma la voce di Vittorio a confortare i compagni, ad essa fece eco quella di Gian Carlo invitante a far vedere ai Tedeschi come si comportavano i partigiani in tali condizioni e in breve la serenità ed il sorriso comparvero sulle labbra dei condannati. Venne un Ufficiale Tedesco, accompagnato dall'interprete, e chiese ai partigiani informazioni sull'entità, armamento, dislocazione, intendimenti della formazione dalla quale dipendevano.

Più parole e non informazioni furono la risposta e la fossa pronta e l'arma puntata a nulla valsero. Erano partigiani e furono tratti in caviglie come prigionieri di guerra (indice della paura che si era impossessata dei tedeschi). ~~Essi~~ Il giorno rimasero sul ciglio della fossa con l'arma puntata e la sera li portarono nei sotterranei dell'Albergo. Inconciarono a studiare

././././

- 2 -

a piano per evadere. Erano intenti a divellere un'inferriata da una finestra quando il capo-posto si accorse del tentativo e furono trasferiti all'ultimo piano dell'Albergo.

Tre giorni rimasero prigionieri e s'imposero, pretendendo al posto della galletta ed acqua, lo stesso trattamento delle truppe germaniche. Lo tennero. E mai venne meno lo spirito ed il coraggio specialmente per merito di Vittorio.

Finalmente venne il giorno della liberazione. Apprestamente affrettati di partenza, combattimenti lungo la via Aurelia ed i Reparti della brigata entrarono nell'Albergo liberando i prigionieri.

Fatto d'arme dell'Albergo EDEN di Nervi (Genova) del 24/4/45 ore 10 antimeridiane.

IL VICE COMANDANTE DEL SETTORE
(Cap. Prati)

N.6 CONCLUSIONE.

Il nostro compito è finito: Genova è salva.

Non bisogna però dimenticare coloro che per la salvezza di Genova combatterono e versarono il loro sangue.

Per il loro particolare valore, sprezzo del pericolo, e coraggio, che furono di esempio a tutti quanti al loro fianco combatterono propongo per decorazione al valore militare:

1) PITTALUGA ANTONIO del distacco comunista Libertari della Brigata Crosa. Morto in combattimento nei pressi dell'albergo Eden il giorno 24 /4/45 per salvare i compagni.

Relazioni del Comando della Brigata Liberale SAP "Cesare Crosa", alla quale era aggregato il Distaccamento Comunista Libertario "Levante". Antonio Pittaluga cadde in uno scontro a fuoco presso l'Hotel Eden occupato dai tedeschi. I suoi compagni Agostino Sessarego (Picciu), Virgilio Uberti (Verga), anch'essi protagonisti di quell'azione, Pietro Pagano e Lorenzo Parodi (Rezzi) furono nel 1951 tra i fondatori dei Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria (GAAP) (Archivio IL-SREC, Genova).

il CANTIERE